

# MIGRAZIONI

Ho scelto il titolo "migrazioni" per questa mostra collettiva perché permette una vasta possibilità di interpretazione lasciando liberi gli artisti, di farlo proprio di interpretarlo secondo la ricerca e la poetica di ognuno di essi.

Le persone si spostano, e questo è sotto gli occhi di tutti, migrazioni, esili, sconvolgimenti ambientali riconducibili al racconto di legami tra crisi ambientale e popoli del mondo, temi urgenti che intrecciano memoria storica e contemporaneità, uno "specchio" infranto e i suoi frammenti. Ma ci sono altri aspetti la migrazione esiste da sempre e non solo per l'uomo, gli animali migrano, uccelli che compiono viaggi lunghissimi da un continente all'altro per riprodursi così anche le balene, le tartarughe marine, le greggi che si spostano con la transumanza, questi sono solo degli esempi di come tutto si muova da un punto all'altro del Pianeta.

Le città cambiano con l'arrivo di persone da altri paesi e continenti, ma questo avveniva anche in passato fin dalla notte dei tempi.

Anche la morte è una migrazione da una condizione ad un'altra, da un corpo fisico ad un'altra dimensione "metempsicosi" o reincarnazione, questo concetto è presente in diverse tradizioni filosofiche e religiose spesso associato ad un ciclo di vita, morte e rigenerazione.

Eros Rizzo con l'opera "Stranieri a Este" che si rifà al titolo della 60° Biennale di Venezia curata da Adriano Pedrosa "Stranieri ovunque". Sottolinea che ovunque si vada anche in una città di Provincia si incontrano persone considerate stranieri, riflette una realtà contemporanea caratterizzata da flussi migratori sempre più ampi e complessi e sulla complessità delle relazioni tra individui di diverse provenienze.

Anche Ivana Ceresa affronta lo stesso tema del "viaggio", lo spostamento da un luogo ad un'altro che s'intraprende sia per motivi economici, politici, ambientali, che sia volontario o involontario. Attraverso gli oggetti che servono per un viaggio. Tra l'inizio e la fine c'è un percorso, un movimento che viene evidenziato rendendolo statico. Fermando l'attimo, l'anima inizia a meditare e va oltre la superficie.

Maria Rita Catalano ha sviluppato il tema in maniera introspettiva, "migrazioni interiori". Paesaggi simbolici si trasformano e si dissolvono per "raccontare" il cambiamento e la crescita personale. Il colore assume un forte valore autobiografico per rappresentare la speranza e la rinascita caratterizzata da energia e determinazione. Nella produzione Raku le tonalità sono poche e contrastanti. È la ricerca simbolica ad essere determinante in un continuo e costante tentativo di trovare equilibrio e serenità nella propria vita nonostante tutto.

Anche Barbara Scarparolo fa un viaggio interiore più che fisico, quello della vita che è un cammino più o meno tortuoso, che porta ad evoluzioni spirituali, mentali, relative alla conoscenza. Tutte le opere sono una migrazione, una ricerca spirituale continua più che nei temi, nella ricerca di una luce nuova, che deve inspiegabilmente muovere corde profonde. Quindi ogni opera è un viaggio, strato su strato, verso la scoperta del sé, un viaggio verso il futuro realizzato attraverso la stesura del colore con mani, pennelli, carta, un plasmare la materia pittorica che, alla fine, come per magia, rivela il soggetto in un equilibrio che si stabilisce naturalmente.

Per Renzo Fortin migrazione significa lo spostamento dell' Essere da un luogo ad un' altro, fatto di incognite e di interrogativi, spesso dolorosi, ma necessari che possono essere estremi come la fine dell' esistenza stessa, ma la morte non esiste in quanto tale. Continuiamo ad esistere in quello che lasciamo ai posteri, che vive attraverso di loro nella memoria perchè noi esistiamo grazie a chi è venuto prima di noi, ai nostri antenati .Nell' arte questo può essere espresso attraverso la poesia, vedi Dante in esilio, oppure attraverso la musica l' Aida di Verdi o nel saluto di una donna partigiana al proprio marito ad esempio la canzone " Bella ciao".

Sonia Strukul presenta quattro tele che compongono un' unica opera dal titolo "la morte è rivoluzione" intesa nel contesto della mostra come la "migrazione" può portare alla morte persone che intraprendono questi viaggi di speranza, le quattro tele sono un racconto, è un istante che ridefinisce il "prima" e ipotizza il "dopo", è relazione, non esiste senza la vita.

